Anno XIII. Venerdì 11 Gennajo 1878 N. 10

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

VITTORIO EMANUELE SOLDATO

Ben a ragione **VITTORIO EMANUELE** fu detto il *primo soldato d'Italia*. Egli era soprattutto soldato, impavido dinanzi al pericolo, sicuro di sè, pronto ad affrontare la morte sul campo, e per questo forse fortunato di evitarla, sebbene la sfidasse nelle più aspre pugne.

Avvezzo ai forti esercizii della caccia e sempre ad una vita lontana da ogni mollezza, egli poteva sfidare non soltanto le palle nemiche, ma anche la fatica ed ogni sorte di strapazzo.

Era di quei capitani, che sono certi di essere seguiti dall'esercito, perchè sono i primi ad esporsi.

I soldati francesi a Palestro lo battezzarone per *caporale degli zuavi*, appunto per il coraggio personale ch'egli dimostrava negli attacchi. A San Martino, dove la resistenza dell'esercito piemontese dinanzi a forze più che doppie, che dovevano prendere i francesi di fianco se riuscivano a vincere i nostri, il Re animava i soldati ai replicati assalti di quelle colline, per cui l'esercito francese fu salvo, celiando con essi.

Così da per tutto e sempre mostrava questa prima qualità del soldato, che forma il coraggio personale, l'alacrità e gaiezza nell'affrontare anche la morte, dacchè si deve combattere.

Molti ricordano di lui annedoti che meriterebbero di essere raccolti; poichè niente più vale ad animare il soldato che questa tradizione d'un Re che si fa a lui uguale.

Ed uguale gli si faceva colle parole ed i tratti confidenziali usati verso gli uffiziali non soltanto, ma anche verso i semplici soldati. Questi perciò si facevano di lui un'idea quanto giusta altrettanto bella ed atta ad ispirare il valore.

Rammentiamo di avere un giorno sentito in Piazza d'armi a Milano un vecchio caporale piemontese; il quale insegnando i saluti ai soldati novizii, diceva ad essi, che dopo averli usati verso i superiori, dovevano con disinvoltura badare al fatto loro, qualunque cosa facessero, anche se si trattasse del Re: perchè il Re, conchiudeva, è anche egli soldato!

Altri soldati abbiamo udito, che dopo aver parlato col Re, rimanevano incantati della sua affabilità e scioltezza.

Dell'esercito egli parlava sempre con grande affetto; e lo raccomandava a' ministri, a deputati, a' senatori, bene conoscendo, che oltre ad essere la forza della Nazione, si educava in esso il Popolo italiano al sentimento del dovere verso la Patria, alla disciplina, al punto d'onore, alla dignità, al coraggio individuale, all'alacre operare, e che in esso poi si venivano più che altrove ad unificare tutte le stirpi italiane.

Le consuetudini, le amicizie, le relazioni che si formano assieme sui campi, durano perpetue ed esercitano, se buone, una benefica influenza su tutto il Popolo, quando tutti devono alla loro volta essere soldati.

Ivi si ritemprano i caratteri, si formano uomini più da fatti che da parole, si creano abitudini nelle quali il dovere va prima d'ognicosa.

Onore al *Re soldato*, che educava col suo esempio la Nazione italiana a darsi le virtù proprie dei difensori e servitori della Patria.

Per l'art. 22 dello Statuto il Re, salendo al trono, deve prestare, in presenza delle due Camere riunite, il giuramento di osservare lealmente il patto fondamentale dello Stato. Il perchè è indubitato che entro pochi giorni verranno convocate le Camere, per assistere a questa solennità.

Il comm. Tecchio, presidente del Senato, chiamato telegraficamente a Roma è partito per la Capitale. Per l'art. 369 del Codice Civile, il Presidente del Senato, assistito dal Notaio della Corona, che è il Ministro degli Esteri, adempie le funzioni di ufficiale dello Stato Civile per gli atti di nascita, di matrimonio e morte del Re e delle persone della Famiglia Reale. Spetta adunque al comm. Tecchio il dolorosissimo compito di accertare legalmente la morte di Vittorio Emanuele. L'atto che verrà eretto, per l'art. 38 dello Statuto e 370 del Codice Civile, deve essere scritto in doppio registro originale, l'uno dei quali è custodito agli Archivi generali del Regno, e l'altro negli Archivi del Senato.

Dalle corrispondenze che la *Venezia* riceve da Roma e che ormai sono per la massima parte senza interesse perchè contenenti notizie retrospettive, e speranze che pur troppo non si avverarono, togliamo ciò nullameno alcune notizie.

Il generale Medici e gli aiutanti di campo del Re furono di questi giorni in permanenza nell'anticamera reale.

Nella stanza dove giaceva S. M. non entravano che il Principe Umberto ed il commend. Aghemo. Il Principe era in permanenza al capezzale del Padre, vi passò le notti intiere, e i suoi tratti erano quasi irreconoscibili per la stanchezza, il sonno e la commozione. È nota diffatti la viva affezione che regna fra i componenti l'Augusta Famiglia di Savoja

Il Re prevedeva la sua fine; alle parole di speranza rispondeva con un sorriso d'incredulità, o con frasi che facevano vedere com'egli comprendesse tutta la gravità del male. Eppure dapprincipio non vi si credette, tanto è vero che la disgraziatissima fine, si sarebbe, a quanto pare, evitata, se si avesse combattuto il male, fino dai primi sintomi.

I medici si radunavano a consulto tre volte al giorno, fino all'altro ieri, in cui stettero in permanenza presso il morente

I ministri andavano ad ogni momento al Quirinale e ricevevano le notizie dai medici.

Il corpo diplomatico vi si recava ogni giorno, per ordine dei rispettivi governi. Il Marchese di Noailles telegrafava cinque o sei volte al giorno al maresciallo Mac-Mahon le notizie.

A Roma la commozione è indicibile, ciò che sarà certamente ora in tutto il resto di Italia da Udine a Palermo, ed in gran parte d'Europa dove il nostro Re era amato e stimato.

Le notizie da Roma ultime ci dicono che dal momento in cui si seppero le notizie dell'aggravarsi dalla malattia una folla fitta, compatta, malinconica, assiepava la Piazza del Quirinale per attendere di minuto in minuto notizie.

Quando si seppe la fatale novella la commozione fu indescrivibile. I soldati di guardia piangevano.

S. M. il Re Vittorio Emanuele II, Maria, Alberto, Eugenio, Ferdinando, Tommaso era nato il 14 marzo 1820. Successe a suo padre il Re Carlo Alberto il 23 marzo 1849. In virtù della legge 17 marzo 1861 prese il titolo di Re d'Italia. Si ammogliò il 12 aprile 1842 a Maria Adelaide figlia dell'Arciduca Ranieri d'Austria.

La Consorte morì il 20 gennaio 1855, lasciandogli cinque figli: I Principi Umberto, Amedeo ed Oddone, e le Principesse Clotilde e Maria Pia, ora Regina di Portogallo.

Il Re Umberto, Ranieri, Carlo, Emanuele, Giovanni, Maria, Ferdinando, Eugenio, salito jeri l'altro al Trono d'Italia, è nato il 14 marzo 1844, si ammogliò il 22 aprile 1868 alla Principessa Margherita, nata il 20 novembre 1851, ora Regina d'Italia.

Narra la *Nazione* che la malattia di Vittorio ha prodotto penosa impressione anche in Vaticano. Sua Santità avrebbe esclamato: — Che ne sarà di Roma se oltre il Vaticano si ammala anche il Quirinale? — Ed ai Cardinali che a questa esclamazione si sono guardati in viso, Pio IX avrebbe soggiunto: — Sì, anche il Quirinale è ammalato, e guai a noi se la salute non vi rientra!

DA TRIESTE

Nostra corrispondenza

Trieste, 9 gennaio 1878.

La mano trema, la testa non riflette, il cuore trabocca di dolore. Stassera non posso mandarvi la solita corrispondenza, mi limito a riferirvi unicamente la cronaca Triestina della più grande sventura che tutti c'incolse.

Alle 6 in borsa si sparse notizia che il regio Console italiano aveva ricevuto annuncio della morte del più prode dei Re e subito alla volta del Consolato precipitarono commossi i per solito tanto tranquilli, frequentatori della borsa.

Confermata la triste nuova i teatri, che dovevano funzionare tutti e tre, rimasero chiusi, il Consiglio comunale, che sedeva già da più che un'ora, sospese la sua seduta. E quest'è la più grande manifestazione di dolore che le classi della città di Trieste potessero fare anche a rischio delle più serie redarguizioni.

La popolazione tranquilla, riunita a capanelli, enumera le doti ed i meriti del Re Galantuomo.

Ma anche ai più luttuosi avvenimenti nazionali va unito lo stupido ed il ridicolo. Ad un Commissario di polizia, che non trovava Ernesto Rossi sufficientemente ammalato per sospendere la rappresentazione, il Rossi rispose, ch'era ammalatissimo di male ch'egli, il Commissario, non poteva comprendere.

I Consiglieri del Comune, Loter e Raffaele Luzzati, nulla migliori del Commissario, non trovarono conveniente la sospensione della seduta.

Vittorio Emanuele e Lamarmora, il suo più fido ministro, morti in pochi giorni è troppa jattura.

Ultime ore di Vittorio Emanuele

Riproduciamo dal supplemento pubblicato jeri sera le seguenti notizie telegrafiche.

Roma 9. Dopo il mezzodì il Re ricevette i sacramenti, accolse il sacerdote con grande serenità, fece poscia chiamare Umberto e Margherita coi quali si trattenne alcuni minuti. Poco dopo l'eruzione migliare crebbe; speravasi possibile un miglioramento, ma fu una vana speranza. Il Re fece quindi chiamare coloro che abitualmente lo avvicinavano, e diresse a tutti qualche parola. L'emozione prodotta nella popolazione è grandissima. (*Agenzia Stefani.*)

Roma 9, ore 1,55 pom.

Il Re chiese i sacramenti. I medici aderirono alla domanda ed il Vaticano non oppose alcuna difficoltà nè alcuna condizione. Il malato ricevette i conforti religiosi con animo saldissimo e fermo nella doppia fede della religione e della patria. Sulla piazza del Quirinale si affolla il popolo, reverente, ansioso, afflittissimo. Scene pietose avvengone in palazzo.

Roma 9, ore 2,30 pom.

Dopo aver ricevuto il Viatico il Re ebbe un lievissimo passeggiero miglioramento, dovuto all'applicazione d'un'apparecchio per la respirazione artificiale con l'ossigeno. Il Re volle vedere i suoi figli Umberto e Margerita. L'addio fu tenerissimo, la scena straziante. Il Re raccomandò loro d'essere forti e d'amare l'Italia e la libertà. È giunto il principe di Carignano. In questo momento il prete Scarpone amministrò al Re l'unzione estrema. (*Rinnovamento*)

Roma 9. (ore 4 pom.) Il Re è morto alle ore 2.30 pomeridiane. Lo assistevano nei suoi ultimi momenti il principe Umberto e molti medici. Le sue ultime parole furono: *I figli! I figli!*

Trovansi in viaggio per Roma la principessa Pia, la principessa Clotilde, il principe Amedeo e il principe Carignano.

La piazza del Quirinale è affollatissima. S'incontrano per le vie ufiziali e funzionari e cittadini piangenti. Molti personaggi politici e diplomatici accorrono al Quirinale.

Ora si tiene consiglio dei ministri.

(*Gazz. d'Italia*).

Roma 9. Per l'infausta morte del Re Vittorio Emanuele il Principe Umberto assunse il Trono col nome di Umberto I. Il Re Umberto confermò nel suo uffizio il Ministero. I ministri prestarono giuramento.

Roma 9. L'aspetto della città è triste. La morte del Re produsse una emozione generale. Grande folla dinanzi al Quirinale. Tutti gli uffici e i magazzini sono chiusi. Il generale Medici comunicò al corpo diplomatico la morte del Re e l'avvenimento al Trono del Re Umberto. Il corpo diplomatico recossi al Quirinale per esprimere le vive sue condoglianze.

Il presidente del Senato fu chiamato a Roma per rogare l'atto di morte.

Roma 9, ore 4 40 pom. Erano presenti nella camera di S. M., al momento della morte,

il Principe Umberto, la Principessa Margherita, i medici, i componenti la Casa militare del Re, il sagrista mons. Marinelli inviato dal Papa.

Il Re morì sopra una poltrona, avendo mostrato il desiderio di riposarsi.

Conservò la conoscenza fino agli ultimi istanti.

Alle due trovavasi al Palazzo reale il marchese Visconti-Venosta. (*Gazz. d'Italia*)

La *Nuova Torino* racconta che l'allarme cominciò a destarsi nel Quirinale nel pomeriggio di sabbato. Il Baccelli giunse alle 4 1[2. constatò l'accesso della pleuro-polmonite e subito manifestò la necessità dell'emissione di sangue con l'applicazione delle sanguisughe e, non parendo sufficiente, col salasso.

Conviene notare che uno dei rimedi più ripugnanti al defunto era quello appunto dell'emissione di sangue. Tuttavia si rassegnò all'applicazione delle sanguisughe sul polmone.

Nel mattino della domenica fu un crescere continuo della febbre, data dalla polmonite, nel malato. All'una pom. giungeva a Roma il comm. Bruno Subito si tenne consulto fra questi, Baccelli e Saglione. La diagnosi fatta dal Baccelli fu riconosciuta esatta, l'accordo fra i medici risultò fin da principio perfetto. Si credette però opportuno di somministrare al malato una dose di chinino come preventivo dell'infezione *malarica*, quindi nuova emissione di sangue mediante salasso, avendo l'infermo avuto per la grande difficoltà del respirare anche degli sblocchi di sangue. Seguendo l'impulso della sua ripugnanza, il Re ritrasse il braccio quando lo si volle salassare ancora, ma, a quanto si narra, uno dei medici uscì allora in queste parole: « Maestà, la nostra responsabilità dinanzi a Voi e dinanzi al paese è troppo grande, perchè noi non siamo obbligati per coscienza ad usare di tutti i nostri diritti. Vostra Maestà sarà Re finchè vuole, ma in questi momenti i re siamo noi e V. M. è suddito ».

Questa recisa ed arguta intimazione produsse il suo effetto. Il Re porse il braccio per lasciarsi salassare e per stringere la mano al suo interlocutore. Dopo l'emissione si sentì meglio, o almeno cominciò quello stato di stazionarietà segnalato nei bollettini del 7 e dell'8.

La recrudescenza nella febbre, di cui parlava il bollettino dell'8 corrente, numero 4, redatto alle 8 antim. era prevista.

Il mattino del 9, il bollettino num. 6, constatava la quasi cessazione del dolore pleuretico: ma la pulsazione era molto irregolare. Il bollettino, num. 7 ore 12 meridiane di ier l'altro, dava aggravatissimo lo stato dell'infermo.

Verso mezzogiorno gli venne somministrato il Viatico. Il male che lo travagliava andò man mano crescendo sinchè alle 2 30 una forte sincope lo spense. La commozione fu immensa.

ITALIA

Roma. A giorni uscirà il decreto che colloca le scuole ed istituti di agricoltura, sotto la dipendenza del Ministero della Publica Istruzione (1).

— E' positivo che molti cardinali esteri insistono perchè il Conclave si tenga a Malta ove il Sacro Collegio dovrebbe recarsi appena avvenuta la vacanza della Sede Pontificia, lasciando Roma immediatamente. Il cardinale Simeoni però e molti altri cardinali italiani sono contrari a questa proposta.

ESTERO

Francia. Il ministro dei lavori pubblici, de Freycinet, presentò a Mac-Mahon la relazione intorno al progetto di compimento della rete ferroviaria, che tornerebbe d'interesse per tutti. Si costruirebbero 16,000 chil. di ferrovia, spendendo oltre tre miliardi. Il decreto annesso stabilisce che si eleggano sei commissioni, le quali corrispondono appunto alle sei regioni in che è divisa la Francia. Dette commissioni hanno l'incarico di studiare il progetto e formulare poi le relative proposte. La stampa è unanime nel lodare codesto provvedimento.

Germania. E' prossimo il ritorno del principe Bismark alla capitale Egli riprenderà il suo posto, ma importanti cambiamenti verranno fatti nell'ordinamento politico. Assicurasi che l'imperatore è disposto a fare tutti i cambiamenti voluti da Bismark tanto nel personale della Corte che nelle sommità amministrative. Nel nuovo sistema l'autocrazia ministeriale sarà assoluta e verrà inaugurata una politica fiscale e doganale diametralmente opposta al libero scambio. I nazionali-liberali entreranno al governo sottomettendosi completamente.

— Secondo la *Kölnische Zeitung*, la flotta tedesca si compone attualmente di otto fregate corazzate, una corvetta corazzata, due altri bastimenti corazzati, due cannoniere corazzate, nove corvette a ponte coperto, cinque corvette a ponte non coperto e di un gran numero di piccoli bastimenti. Sono poi in costruzione 4 corvette e 4 cannoniere corazzate.

(1) Giova avvertire che coi decreti di soppressione del Ministero di Agricoltura e Commercio e di creazione di quello del Tesoro, si era provveduto a collocare tutti gli istituti tecnici professionali e commerciali sotto la dipendenza del ministero della Pubblica Istruzione, ma si erano completamente dimenticati gli istituti agricoli, tanta fu la serietà che si portò in questo precipitato e inconsulto provvedimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Lutto Nazionale a Udine

Il contegno della popolazione udinese nella giornata di ieri è stato veramente mirabile. Si avrebbe detto, che fosse tutta d'una sola famiglia e che essa piangesse un lutto domestico, che in **VITTORIO EMANUELE** fosse morto il padre di tutti, dinanzi al cui letto di morte tutti i figli si confondessero in un solo ed immenso dolore.

La commozione era intensa, generale. Tutti attendevano con ansia le notizie degli ultimi momenti del Re. Molte lagrime si sparsero, molte preci s'inalzarono a Dio; molti voti si fecero per il Figlio di **VITTORIO EMANUELE**, per il Re **UMBERTO**, molti propositi sorsero spontanei da tutte le anime per l'avvenire di questa Italia amatissima, alla cui unità siamo venuti mercè quella Casa reale di Savoja, che impugnò la bandiera nazionale e la portò per i campi di battaglia fino a piantarla in Campidoglio.

Il proclama del Re **UMBERTO** venne letto da tutti ed inteso per bene come un'arra dell'avvenire. Le notizie che venivano di fuori dalle altre città erano cercate anch'esse ed erano un rinnovamento continuo di profonda commozione.

Il dolore educa; la morte è una grande maestra; i buoni sentimenti, la voce della gratitudine, i proponimenti del bene pare che escano come spiriti viventi dalla tomba.

Dà per tutto si parla di monumenti da erigersi a **VITTORIO EMANUELE**; ma il monumento maggiore che sarà eretto al gran Re, che emancipò ed unì l'Italia, deve essere nella storia e nella *vita popolare* di questo primo Re d'Italia, che si diffonda da un capo all'altro dell'Italia, si possa leggere in ogni caserma, in ogni scuola, in ogni casolare. Il Popolo italiano ha adottato **VITTORIO EMANUELE** come suo Padre. Occorre adunque, che tutti i figli e nepoti suoi sappiano tutto di lui e portino nel cuore scolpita la storia del *primo Re d'Italia*.

La memoria di Quegli che ci ha uniti tutti come fratelli deve essere il culto intimo e perpetuo di tutti gl'Italiani, per cui si riverberi in tutte le generazioni future la religione del patriottismo, che è amore del Prossimo in Dio.

Il Consiglio Comunale nella seduta straordinaria di oggi ha preso all'unanimità le seguenti deliberazioni:

che nel giorno in cui avranno luogo nella capitale i solenni funerali di **S. M. Vittorio Emanuele II.** si faccia una cerimonia funebre anche nella nostra Cattedrale;

che nel giorno stesso vengano distribuite ai poveri per mezzo della Congregazione di Carità lire duemila;

che il Comune di Udine sia rappresentato ai funerali di Roma dal f.f. di Sindaco e da due Consiglieri ch'egli si associerà;

che per tre mesi il banco della presidenza nella sala delle sedute Consigliari sia parato a lutto;

che per otto giorni resti inalberata sul Palazzo del Comune la bandiera tricolore abbrunata.

Alcuni Consiglieri si mostrarono sulle prime contrarii al servizio funebre da farsi nella Cattedrale. Il pensiero di dover ricorrere all'opera di quelli che si rifiutarono di pregare pel primo Re d'Italia e che oggi mostrano a chiare note di non partecipare al profondo dolore della Nazione per la sua morte improvvisa, li rendeva riluttanti a che la rappresentanza cittadina si facesse promotrice di tale funzione religiosa.

Aderirono però alla proposta della Giunta sotto la riflessione che in un momento tanto solenne un dissenso nel patrio Consiglio avrebbe fatto una trista impressione nel paese, che il Comune può disporre del Duomo come di casa propria, che tutti i cittadini possono convenirvi ad esprimere in modo esterno il comune loro sentimento.

È convenuto poi che la detta cerimonia si faccia in modo modesto, poichè tutti ritengono che apparirà imponente piuttosto dal numeroso concorso d'ogni classe di cittadini che dal lusso dell'apparato.

Dalla Giunta Municipale fu, a mezzo telegrafico, comunicata al Ministro dell'interno la notizia delle onoranze oggi deliberate con voto unanime dal nostro Consiglio comunale.

La Deputazione provinciale ha spedito il seguente telegramma:

Alla Maestà di Umberto I Re d'Italia.

La Deputazione Provinciale di Udine desolata per la perdita del Vostro Augusto Genitore fissa nella Maestà Vostra le sue speranze di vederne raffermata l'opera sapiente e gloriosa, e si affretta a porgervi omaggio di sudditanza fedele e devota.

Udine 10 gennaio 1878.

Il Prefetto Presidente
M. CARLETTI.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Udine.

I. Associarsi al Comune di Udine per la funzione religiosa, che si effettuerà martedì nella Cattedrale.

II. Invitare i Consiglieri Provinciali ad intervenire ai funerali.

III. Incaricare il comm. Giacomelli vice-presidente del Consiglio ed il deputato co. Polcenigo a rappresentare la Provincia ai funerali a Roma.

Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie nella provincia del Friuli. Radunato d'urgenza ieri sera il Consiglio d'Amministrazione della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, ha deliberato:

a) D'inviare a S. M. Umberto primo il seguente telegramma:

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie della Provincia di Udine, affranta dal dolore per la perdita del primo Soldato dell'Indipendenza Italiana, confida nel vostro senno, nel vostro braccio pel mantenimento della libertà e pel completamento dei destini d'Italia

b) Di concorrere alla cerimonia funebre che verrà fatta nella nostra Cattedrale il giorno dei funerali di S. M. Vittorio Emanuele II.

Udine, 11 gennaio 1878.

Il signor Intendente di Finanza in Udine ha diretto il seguente telegramma

S. E. Ministro Interno Roma.

Notizia dolorosissima morte S. M. Vittorio Emanuele riempì profonda costernazione animo mio e tutti impiegati dipendenti.

Prego V. E. farsi interprete presso Augusto Successore e famiglia Reale nostro comune gravissimo cordoglio e manifestar Loro sentimenti nostra inalterabile devozione e sempre leale sudditanza.

Intendente di Finanza DABALÀ

La Camera di Commercio è convocata domani alle 11 ant. in seduta straordinaria.

Accademia di Udine

L'Accademia, partecipando al lutto nazionale per la morte del Re d'Italia **Vittorio Emanuele II,** sospende la seduta pubblica, indetta per venerdì 11 corrente.

Udine, 10 gennaio 1878.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine

Il Consiglio Rappresentativo di questa Società, oggi convocato in seduta straordinaria, stabilì di compartecipare al lutto Nazionale, per la morte del RE VITTORIO EMANUELE II., con le seguenti deliberazioni:

I. Delegare ad appositi rappresentanti l'incarico di recarsi a Roma per assistere ai funerali dell'AUGUSTO DEFUNTO.

II. Compartecipare alle cerimonie funebri, che saranno disposte in Udine a cura dell'Autorità Municipale, con speciale invito a tutti i Soci.

III. Invitare il Municipio di Udine ad interessarsi affinchè in concorso di tutto il Friuli venga qui eretto un Monumento, che segnatamente ricordi il RE GALANTUOMO.

IV. Tenere esposta per otto giorni la Bandiera Nazionale abbrunata, e coprire a lutto la Bandiera Sociale per sei mesi, nonchè nelle future ricorrenze dell'anniversario della morte.

V. Inviare al nuovo RE UMBERTO I. il seguente indirizzo:

A SUA MAESTA' IL RE

Vivamente commossi al subito sparire del grande Padre Vostro, nel cui nome e per la cui fede incrollabile nei destini della Patria, l'Italia resa indipendente e libera, rivendicò finalmente nella sua Roma irremovibile il trono; i cittadini operai udinesi, nell'unanime compianto della Nazione, fermi e concordi negli antichi propositi di franca e leale osservanza alla Dinastia Sabauda, agli ordini ed alle istituzioni della Monarchia Italiana, fanno in cospetto della Maestà Vostra atto di devozione ed ossequio, bene augurando al Vostro regno che in esso l'Italia, fatta, sia anche compiuta.

Dalla residenza della Società Operaia

La Direzione

G. B. DE POLI — A. FANNA — G. GENNARO — G. BERGAGNA

Il Segretario
Ferro.

La società del Gabinetto di Lettura di Pordenone, riunita jer sera in seduta generale, deliberava di trasmettere il seguente telegramma:

Sindaco, Roma

Profondamente addolorata per l'immensa sventura che ha colpita l'Italia, e sicura che la città di Roma decreterà un monumento nazionale al Primo Soldato della nostra indipendenza, al Re Galantuomo, la Società del Gabinetto di Lettura di Pordenone, ha deliberato di concorrervi con Lire cinquecento.

DAMIANI
Presidente.

La Società Operaia di Cividale ha inviato il seguente telegramma alla Società Operaia di Udine:

Sottoscritto vorrebbe conoscere disposizioni cotesta Società circa luttuosa morte nostro Re desiderando partecipare generale condoglianza.

IL PRESIDENTE

La Società Operaia Udinese rispose col seguente telegramma:

Deliberato invio rappresentanti funerali Roma, Compartecipazione cerimonie religiose Udine. Indirizzo di omaggio Umberto I. Invito Municipio Udine per Monumento concorso tutti Comuni Provincia. Esposizione bandiera sociale segnata lutto per 8 giorni, nonchè nell'anniversario morte.

IL PRESIDENTE

Lutto. Anche oggi moltissime sono le botteghe chiuse e la città è imbandierata a lutto.

I collegi giudiziarii hanno sospeso per otto giorni le pubbliche udienze, salvo alcun caso specialissimo d'urgenza, partecipando al lutto nazionale.

E per egual motivo, tutte le Scuole del Regno faranno vacanza per tre giorni.

Da ogni parte della Provincia arrivano alla Prefettura numerosi telegrammi dei Commissarii distrettuali e dei Sindaci esprimenti il vivo senso di dolore provato da tutta la popolazione friulana all'improvviso annunzio della morte di **S. M. Vittorio Emanuele.** Si fanno attestati di devozione all'augusto suo successore. Si indicano le dimostrazioni di lutto spontaneamente fatte. Si annuncia l'invio di speciali rappresentanti ai solenni funerali che avranno luogo nella Capitale.

Da Codroipo, ci scrivono in data 10 gennaio:

L'annuncio della morte del nostro Augusto Sovrano ha destato immenso dolore fra la nostra popolazione.

È un continuo discorrere di questa tremenda, quanto inaspettata sciagura che ha colpito l'Italia nostra, in un momento in cui la sua esistenza ci era più che indispensabile. La commozione è indescrivibile, il lutto è generale. Tutte le botteghe sono chiuse, ed una quantità di bandiere velate a bruno sono esposte a tutte le finestre. Il lento e grave rintocco di una campana, rende ancora più lugubre la giornata d'oggi. Molte persone pallide, e lagrimanti, si incontrano, si stringono la mano, e cercano confortarsi a vicenda. Tutti deplorano la morte di questo magnanimo Re, di questo primo soldato d'Italia, che, raccolta la corona sui campi di Novara, protetto dalla Stella d'Italia, seppe in un tempo brevissimo unificare l'Italia dall'Alpi al mare, realizzando il sogno di tutti gli italiani, di avere un'Italia unita e libera con Roma per capitale.

Italiani, piangete la morte di questo Re galantuomo, piangetelo come fosse vostro padre.

B.

Il Foglio Periodico della Prefettura di Udine (n. 3) contiene:

15. *Sunto di citazione.* A richiesta di Buttero Mattia di Raddo, l'usciere F. Lucchetta addetto alla Pretura del [illegible] Mandamento di Udine, cita Domenico Antonio di Raddo a comparire avanti il Pretore del Mandamento di Cividale all'udienza del 14 febbraio 1878 per pagare le somme nel sunto espresse.

16. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Giuseppe Nais morto in Moggio il 17 giugno 1877 venne accettata beneficiariamente da Angelo Cotta di Moggio per conto ed interesse dei minori suoi figli.

Atti della Deputazione provinciale

Seduta del giorno 7 gennaio 1878.

— Riscontrato che i Conti di Cassa a tutto 31 dicembre a. p. presentati dal Ricevitore Provinciale Trezza cav. Cesare rappresentato dal sig. Pietro Valle per le sottoindicate Amministrazioni furono in piena regola documentati, la Deputazione li approvò nei seguenti estremi:

Amministrazione Generale della Provincia

Introiti	L. 129,409.30
Pagamenti	« 116,529.18
Fondo di Cassa al 31 dicembre 1877 a mani del gestore cessante coperto da ordini di pagamento già emessi prima del 31 dicembre	L. 12,880.12

Amministrazione speciale del Collegio Uccellis.

Introiti	L. 3,909.71
Pagamenti	« 6,696.78
Deficienza di Cassa al 31 dic. 1877	L. 2,787.07

Si fa avvertenza che al fondo di Cassa di appartenenza dell'Amministrazione Provinciale sono da aggiungersi L. 150 dipendenti da ordinamento di entrata non peranco riscosso, per cui l'ammontare complessivo di L. 13030.12 corrisponde ad altrettanti ordinamenti di pagamento emessi e non verificati prima del 31 dicembre a. p. dei quali il Ricevitore cessante è tenuto a render conto entro il 31 marzo 1878.

La deficienza di Cassa risultata per l'amministrazione del Collegio Uccellis di L. 2787.07 venne pareggiata con ordinamento di uscita all'atto della consegna.

— In esecuzione alla Circolare 24 dicembre 1877 N. 135365 del Ministero delle finanze ed alla Deputazione Deliberazione 31 dicembre a. p. N. 4808 venne nel giorno 1 gennaio 1878 effettuato il passaggio del fondo di Cassa a tutto 1877 disponibile dal cessante Ricevitore Provinciale sig. Trezza cav. Cesare nella Cassa della

Banca Nazionale succursale di Udine assuntrice del detto servizio pel quinquennio da 1 gennaio 1878 a 31 dicembre 1882.

Premesso

a) che nessun altro ordinamento nè di entrata nè di uscita verrà d'ora innanzi fatto al Ricevitore cessante;

b) che le disposizioni necessarie per l'esaurimento degli stanziamenti nel Bilancio Preventivo 1877 verranno fatte al nuovo Ricevitore per l'azienda 1878, classificandole in conto residui dell'anno 1877;

c) che nella concretazione del fondo di Cassa esistente al 31 dicembre 1877 si tiene conto degli ordinamenti fatti al Ricevitore cessante fino a detto giorno;

d) che per la liquidazione finale degli ordinamenti già emessi e non peranco verificati completamente, resta obbligato il Ricevitore cessante a prestarsi alla regolarizzazione dei medesimi entro il 31 marzo p. v., e ciò a senso dell'art. 105 del Regolamento 8 giugno 1865 per la esecuzione della Legge Comunale e Provinciale e dell'art. 1. delle istruzioni annesse alla Circolare Ministeriale 19 dicembre 1865 N. 15749;

Ciò posto si procedette alla concretazione e consegna del fondo di Cassa ed altri valori, come in appresso:

Gestione dei Fondi Provinciali:

Civanzo in viglietti della Banca Nazionale L. 66,823.92

Civanzo in carte di valore e Depositi L. 104,760.50.

Gestione del Collegio Uccellis

Deficienza in viglietti della Banca Nazionale » 2,787.07

per cui il civanzo di Cassa in viglietti si riduce a L. 64,036.85

La Deputazione Provinciale tenne a notizia tale operato.

— Venne diramata ai Municipj della Provincia ed alle Deputazioni Provinciali del Regno la seguente Circolare relativa al servizio di Cassa:

« Col giorno 1 corrente e per tutto il quinquennio 1878-1882 l'esercizio di Cassa per questa Provincia è affidato alla Banca Nazionale a mezzo della propria sede di Udine.

« Con ciò s'intende far presente come tutti gli ordinamenti e rimesse di vaglia abbiano ad essere per tutta la detta epoca intestati alla Deputazione Provinciale e per essa alla Banca Nazionale.

« Ricordasi inoltre che pel regolare andamento delle operazioni di Cassa, è da osservarsi la buona pratica amministrativa, che all'atto della emissione degli ordinativi di entrata e di uscita avvenga contemporanea la trasmissione dell'avviso a questa amministrazione, onde poter dare a tempo opportuno il corrispondente avviso al proprio Cassiere.

« Ciò per norma ed osservanza.

— Venne approvato il Resoconto dell'assegno disposto a favore del R. Istituto Tecnico di Lire 1625 per provvista del materiale scientifico nel 4° Trimestre 1877, e fu contemporaneamente autorizzato il pagamento di eguale importo per l'acquisto del materiale suddetto occorrente nel I Trimestre 1878.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 195.65 a favore di Peschiutti Luigi per controvetriate costruite nel fabbricato ad uso Caserma dei Reali Carabinieri di Udine.

— A favore dell'Amministrazione del Civico Ospitale di S. Daniele venne disposto il pagamento di L. 8140.30 per cura e mantenimento maniaci durante il 4.° Trimestre 1877.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 2011.15 a favore dell'Amministrazione dell'Ospitale Civile di Palmanova per cura e mantenimento maniaci nel mese di dicembre 1877.

— A favore del Direttore della Stazione Agraria di prova in Udine, venne disposto il pagamento di L. 1500, quale metà del sussidio assunto dalla Provincia per l'anno 1878.

— Venne autorizzato il pagamento di Lire 860.32 a favore dell'Amministrazione del Civico Ospitale di Udine per cura e mantenimento della maniaca Artini-Rossi Caterina, salvo rimborso da chi di ragione.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 46 affari, dei quali n. 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 9 di tutela dei Comuni, n. 7 risguardanti le Opere Pie, e n. 7 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 56.

Il Deputato prov.
ANTONIO TRENTO.

Il Segretario
Merlo

L'on. Deputato di S. Vito al Tagliamento commendatore Alberto Cavalletto ha sottoscritto lire 100 pel munumento a Lamarmora.

Il cav. Bardari che fu in passato Consigliere delegato alla Prefettura di Udine, ultimamente prefetto di Belluno, è stato traslocato a Benevento.

Tre incendi sono oggi annunziati: uno a ...lis, uno presso il Ponte del Tagliamento, e il terzo a Valvasone. La mancanza di spazio ci obbliga a differire a domani i particolari.

Annegamento. Certa B. G. di Morsano, ...nata di mente, fu trovata l'8 corr. cadavere nella roggia che passa per quel Comune.

Atto di Ringraziamento.

Dovo alla popolazione di Valvasone e paesi contermini, se le conseguenze dell'incendio sviluppatosi jer l'altro in una mia casa colonica, si limitarono alle proporzioni di non grave sciagura; lo devo a quei generosi che senza distinzione di gradi o di sesso, riuscirono a vincere, con cimento taluno anche della vita, tanta forza di distruzione.

Alli stessi pubblicamente attesto la mia perenne riconoscenza.

Valvasone, li 9 gennajo 1878.

Dott. C. MARZONA

FATTI VARII

Molte persone si lamentano di provare ogni mattina, nello svegliarsi, un grande incomodo ai bronchi, come un soffocamento prodotto nella parte posteriore della gola da mucosità più o meno spesse. Per sputare si fanno violenti sforzi che cagionano sovente la tosse e qualche volta le nausee; e non è che a grande stento, dopo un'ora o due di incomodo, che si giunge a liberarsi da quanto faceva ostacolo alla respirazione. E' rendere un vero servigio a tutte le persone attaccate da quest'affezione tanto penosa l'indicar loro il rimedio; trattasi semplicemente del catrame, tanto efficace in tutte le affezioni dei bronchi. Basta inghiottire ad ogni pasto due o tre *capsule del catrame Guyot* per ottenere rapidamente un benessere, che troppo sovente invano erasi cercato in gran numero di medicamenti più o meno complicati e dispendiosi. Otto o nove volte sopra dieci, questo incomodo di ogni mattina scomparirà completamente coll'uso un po' prolungato delle capsule di catrame.

Giova ricordare che ogni boccetta contiene 60 capsule e questo modo di cura costa un prezzo insignificante, pochi centesimi al giorno.

Questo prodotto, a cagione del suo considerevole smercio, ha suscitate numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la sua firma stampata in tre colori.

Deposito in Udine nelle Farmacie FRANCESCO COMELLI *e* GIACOMO COMMESSATTI.

CORRIERE DEL MATTINO

Il dolore dell'Italia per la perdita del glorioso Principe nel cui nome essa ha potuto rivendicarsi in libertà e divenire una, trova oggi un'eco presso tutti quei popoli ai quali sentono che il lutto della patria nostra è lutto anche di tutto il mondo liberale. Dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania ci giungono voci di compianto, e i più autorevoli interpreti della pubblica opinione in quelli Stati vanno a gara nel porre in risalto i meriti di quel Grande che a buon diritto l'Europa invidiava all'Italia nostra. Gloria immortale alla memoria d'un Re, la cui morte è pianta amaramente dai Popoli!

— Il *Tempo* ha da Roma 10 (ore 2 pom.): L'aspetto della città continua ad essere tristissimo. I negozii anche oggi sono tutti chiusi, le bandiere abbrunate sono per ogni casa.

C'è un dolore solenne, straziante.

Affermasi che Umberto rimase assai commosso alla lettura dell'indirizzo e strinse affettuosamente la mano al Crispi, dicendogli: «Avete fedelmente espressi i miei sentimenti. Ve ne ringrazio.»

Il proclama fu benissimo accolto.

Tutti i deputati presenti si recano al Quirinale alle ore tre per iscrivere il proprio nome nel libro delle condoglianze. Attorno al palazzo la popolazione è affollata.

I principi Amedeo e Clotilde sono arrivati stamattina. Erano attesi dai ministri e piangevano amaramente.

Il presidente del Senato, Sebastiano Tecchio, è aspettato stassera da Venezia. Così pure giungeranno stassera da Brescia, Zanardelli, e da Gropello il Cairoli.

La convocazione della Camera credesi che avrà luogo lunedì.

Depretis, essendosi troppo affaticato nel vegliare le notti, trovasi alquanto indisposto.

Dai telegrammi che arrivano continuamente si rileva che tutta Europa sente dolore della sciagura da cui fu colpita l'Italia.

— Dal *Rinnovamento*:

Roma 10. La sepoltura di Vittorio Emanuele a Roma è inattuabile, perchè la Corte esige che la salma venga deposta nelle tombe di famiglia a Superga.

Roma 10, ore 2.15 pom. La salma del Re Vittorio Emanuele verrà esposta al Quirinale nei giorni di venerdì, sabato, e domenica.

Lunedì avrà il trasporto funebre, e martedì solenni Funerali verranno celebrati in quella Basilica che sarà prescelta dal Papa.

Mercoledì presteranno giuramento al Re Umberto i grandi dignitari dello Stato e le truppe.

Fu telegrafato al deputato Ricasoli ed al senatore Arese, Gran Collari dell'Annunziata, perchè accorrano a Roma onde assistere alla constatazione del decesso di Vittorio Emanuele.

Gli Uffici del Senato e della Camera si riuniscono assieme oggi alle ore 5 per stabilire la cerimonia per la presentazione del nuovo Re.

È arrivato l'on. Tecchio presidente del Senato ed ufficiale dello Stato Civile della Casa Reale.

Dalle notizie telegrafiche che pubblichiamo più avanti apparisce che fra la Turchia e la Russia sono state iniziate le trattative per concludere un armistizio. Il rappresentante turco avendo avuto a questo scopo, pieni poteri, la conclusione dell'armistizio può dirsi quasi sicura. Pare che le trattative dirette sieno state consigliate alla Porta anche dall'Inghilterra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 9. In seguito alla morte del Re d'Italia, il ricevimento all'Eliseo del 10 corr. fu contramandato.

Il *Siècle*, parlando della morte di Vittorio Emanuele, dice: «Ci associamo di tutto cuore al lutto della sua famiglia e del suo popolo questa grande nazione che gli apparteneva perchè il suo coraggio o il suo genio l'avevano creata. Di remo domani come seppe aggruppare intorno a sè le più belle intelligenze d'Italia, e disarmare gli avversarii della Monarchia.» Ricorda che Vittorio Emanuele nel 1870 volle, se non potè, venire in soccorso della Francia. Esprime la convinzione che, vivente Vittorio Emanuele, un conflitto non avrebbe mai potuto aver luogo tra la Francia e l'Italia. Il *Siècle* dice: «L'Italia e la pace europea fecero una perdita grande, mentre la questione d'Oriente può trasformarsi in questione continentale, e la morte del Papa può mettere in lotta le passioni religiose cogli interessi nazionali. L'Europa liberale, specialmente la Francia, deploreranno questa morte.» Il *Journal des Debats* dice: «Dinanzi a questa morte, che colpisce l'Italia, ed anche la Francia, crediamo conveniente raccoglierci. Rimettiamoci a domani le riflessioni su questo triste avvenimento.»

Roma 10. Arrivano continuamente telegrammi dalle provincie constatanti una generale costernazione prodotta dappertutto dalla morte di Vittorio Emanuele.

Milano 9. Penosissima impressione generale. Alberghi, teatri negozi tutti istantaneamente chiusi portanti cartelli per lutto nazionale. Folla costernata in Galleria e dovunque.

Roma 10. I Principi Amedeo e Carignano, giunti stamane, andarono con Umberto nella camera ove giace il cadavere del Re e vi si fermano venti minuti. La Principessa Margherita volle stamane dare l'ultimo addio al cadavere.

La *Libertà* scrive: Re Umberto pregò Cialdini e Sclopis di venire a Roma per averli vicini in questi momenti.

Il Consiglio dei Ministri decise di convocare senza indugio il Parlamento. Tutti i Sovrani di Europa e Mac-Mahon spediscono ad Umberto telegrammi affettuosissimi. In tutte le Corti la morte del Re produsse dolorosissima impressione.

La salma di Vittorio Emanuele si esporrà nel Quirinale venerdì, sabato e domenica. Lunedì avrà luogo il trasporto funebre, martedì il funerale. Mercoledì il Re Umberto presterà giuramento. Si attendono a Roma molte Deputazioni.

Parigi 10. *Journal Officiel* annunzia la morte del Re d'Italia, e soggiunge: Questo avvenimento così crudele ed improvviso desterà non solo in Italia un unanime e profondo dolore, ma la perdita di un Sovrano che teneva un posto così grande in Europa sarà vivamente sentita in Francia. Il presidente della Repubblica, a nome della nazione francese, espresse di già al nuovo Re la parte che prende al lutto d'Italia.

Londra 10. Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli in memoria di Vittorio Emanuele facendone grandi elogii.

Vienna 9. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrami:

Costantinopoli, 9 Le trattative dirette per un armistizio sono tanto avanzate, che qui si crede poter aspettare le relative comunicazioni russe fra tre giorni al piu tardi. Il supremo comando militare russo, però, reputa che la sua durata non possa estendersi che a sei settimane al massimo.

Bucarest, 8. La guarnigione di Vidino avrebbe fatta una sortita contro i Rumeni. Il freddo in Bulgaria è sceso a 18° sotto lo zero, e miete molte vittime. I Turchi hanno riconquistato Kursciumlu.

Pietroburgo 9. L'*Agence russe* pone in rilievo la probabilità che la Porta abbia ricevuto da tutte le Potenze, senza eccezione, il il consiglio di trattare direttamente colla Russia senza aspettare da veruna parte appoggio materiale. La Borsa è ferma.

Costantinopoli 9 Ufficiale. I telegrami annunziano che i Russi attaccarono venerdì il *defilè* di Trojan; ma ne furono respinti.

Pietroburgo 9. Il *Golos* pubblica un telegramma da Vienna, il quale dice che le relazioni della Russia e dell'Inghilterra sono migliori. Sono fondate le speranze d'un accordo. La Porta ha deciso d'incaricare Reuf, Mehemed e Server di incominciale le trattative.

Colonia 9. *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli: Mehemet Alì ha pieni poteri per conchiudere un armistizio, se crede un'ulteriore resistenza impossibile.

Vienna 9. Notizie giunte simultaneamente da parecchie capitali assicurano che l'armistizio verrà trattato, tra alcuni comandanti delegati delle due parti, al quartier generale russo. Assicurasi che le condizioni per lo stabilimento d'esso armistizio saranno moderate.

Londra 9. Si ha da Costantinopoli che i ministri adottarono oggi le condizioni dell'armistizio e le presentarono alla ratifica del Sultano. La Porta intavolò trattative dirette con la Russia dietro il consiglio di Derby. L'armistizio ha carattere puramente militare.

Londra 10. Il *Morning Post* ha da Berlino: Le basi russe dell'armistizio sono l'*utipossidetis* Il vettogliamento delle fortezze del Danubio è lemitato al *minimum*.

Parigi 10. Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del generale Garnier a comandante dell'8° corpo d'armata, in luogo del generale Ducrot nominato, quale successore del generale Borel, a membro della Commissione mista dei lavori pubblici. Il presidente della Repubblica ha già esternato al Re Umberto, in nome della Nazione francese, la parte ch'essa prende al lutto d'Italia.

Tiflis 9. Dopo l'occupazione da parte dei russi del villaggio d'Ilischka presso Erzerum ed essendosi estese le ricognizioni al sud di Ilischka, fu interrotta la congiunzione diretta fra Erzerum e Trebisonda. Muktar coi distaccamenti di Klemen trovasi in Baiburt. Ismail assume il comando di Erzerum.

Bogot 8. (Ufficiale). Nella notte dal 6 al 7 corr. il generale Karzeff spedì 4 battaglioni e 300 cosacchi affine di circuire la posizione turca, che chiudeva la strada al vallo di Trajano. Dopochè fu presa posizione alle spalle dei turchi presso Korvar, passarono anche le altre truppe all'attacco e presero il covo dei turchi, chiamato ridotto, inalberando sulla più alta vetta dei Balcani la bandiera del reggimento Ingermanland. Inseguiti dai cosacchi i turchi fuggirono e la nostra avanguardia si diresse verso Teke. Le perdite russe sono piccole.

Il 7 corrente il colonnello Krussowsky battè 12 tabor turchi scacciandoli dalla loro posizione fortificata di Dewitscha, Mogila, Magdegrad fino a Harajaska. I turchi lasciarono sul terreno 270 morti. I turchi caduti alla pressa di Achmedi furono sepolti in 8 comuni fosse. Krusowsky fece grande bottino in Achmedli; la perdita dei russi nelle due giornate fu di 2 uffiziali e 187 uomini feriti, 18 soldati morti e 7 sbandati.

Parigi 10. Il *Revèil* dice che pochi Sovrani contribuirono più di Vittorio a rialzare il loro paese. Il *Petit Parisien* dice che in mezzo alle più gravi circostanze, alle complicazioni più delicate Vittorio sempre agiva con prudenza per gli interessi e la gloria d'Italia. La *République Française* dice che l'Italia deve molto al suo Re, e che la Francia fece in esso una grande perdita.

ULTIME NOTIZIE

Roma 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca il Senato e la Camera al 16 gennaio.

Questa sera pubblicheremo il supplemento.

Notizie di Borsa.

TRIESTE 9 gennajo

Zecchini imperiali	fior.	5.58	5.60
Da 20 franchi	„	9.49	9.50
Sovrane inglesi	„	11.95 —	11.96 —
Lire turche	„	—	—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	103.75 —	104.—
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—.

VIENNA dal 9 al 10 gen.

Rendita in carta	fior.	63.35	63.60
„ in argento	„	66.80	66.90
„ in oro	„	74.45	74.65
Prestito del 1860	„	113.40	113.75
Azioni della Banca nazionale	„	810.—	812.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	215.50	220.50
Londra per 10 lire sterl.	„	119.20	119.—
Argento	„	103.85	103.65
Da 20 franchi	„	9.53 1/2	9.52
Zecchini	„	5.62 —	5.63 1/2
100 marche imperiali	„	58.90 —	58.80 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, e anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci